

Denuncia delle categorie per la mancanza dei riferimenti necessari a far rispettare la norma

L'equo compenso parte zoppo

Prive di parametri molte nuove prestazioni professionali

DI SIMONA D'ALESSIO

L'attività di «rilievo e restituzione cartografica con nuovi dispositivi digitali» (fra cui i sempre più utilizzati droni) per i geometri, l'asseverazione e l'attestazione, nonché «la sistemazione di interessi fra privati» per i commercialisti. E, per gli ingegneri e gli architetti, «la relazione di sostenibilità dell'opera», essenziale, perché tutte le iniziative del Pnrr devono soddisfare il principio di «non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali». È questa, frutto della ricognizione di *ItaliaOggi*, soltanto una manciata di prestazioni non presenti negli attuali parametri ministeriali alla base dell'applicazione della legge sull'equo compenso (49/2023).

La disciplina, in vigore dal 20 maggio, una volta messa nero su bianco, all'articolo 1, la descrizione della giusta remunerazione degli autonomi, proporzionata «alla quantità e alla qualità del lavoro svolto», indica che la corresponsione debba essere conforme ai compensi previsti per gli avvocati dal decreto del ministro della giustizia, per gli iscritti agli ordini e collegi dai decreti ministeriali adottati ai sensi dell'art. 9 della legge 27/2012, mentre per i professionisti regolamentati dalla legge 4/2013 dal decreto del ministro delle Imprese e del made in Ita-

ly (da adottare, recita il testo, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge 49), e successivamente, con cadenza biennale, sentite le associazioni delle categorie. A seguito del varo definitivo del provvedimento, è divenuta sempre più energica la richiesta degli occupati indipendenti, affinché i «paletti» per la definizione delle cifre vengano adattati al contesto produttivo ed economico attuale. Difatti, fa sapere presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro **Rosario De Luca**, «il nostro decreto ministeriale 46 del 2013 è completo di tutte le nostre attribuzioni e competenze», tuttavia «va aggiornato nella parte relativa agli importi» che vanno «adeguati, rispetto alla svalutazione intervenuta in dieci anni»; differente è la situazione degli architetti e degli ingegneri giacché, afferma il numero uno della Fondazione Inarcassa **Andrea De Maio**, «numerose prestazioni, alcune legate al Pnrr, non sono contemplate» nel testo che li riguarda, come la relazione sui Criteri minimi ambientali (Cam), ai sensi di due provvedimenti dell'attuale ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica del 2017 e 2022.

I geometri denunciano l'assenza di riferimenti all'attività di monitoraggio di infrastrutture (ponti e viadotti) e di rilevamento in fase di collaudo e verifi-

che, dunque il loro presidente **Maurizio Savoncelli** sottolinea che le tabelle relative alle attività del nuovo decreto «dovranno essere parte integrante del dettato normativo, perfettamente attinenti e alla stregua di quelle di altre categorie», in nome «della trasparenza e della certezza dei rapporti e nell'interesse della p.a.». Infine, il consigliere nazionale dei commercialisti **Pasquale Mazza** riferisce che «nel decreto ministeriale 140 del 2012 gli articoli dedicati alle nostre prestazioni sono 11, nella proposta di modifica che abbiamo sottoposto al ministero della Giustizia diventano 20». E ciò, osserva, per «rendere il sistema dei parametri coerente e congruo per la remunerazione dei colleghi».



Peso:30%